Anno VII - 1854 - N. 62

L'OPINIONE

Venerdì 3 marzo

Torino	*Anno* L. 40	*Semestre* L. 22	*Trimestre* L. 12
Provincie	id. » 44	id. » 24	id. » 13
Svizzera e Toscana	id. » 54	id. » 30	id. » 16
Francia	id. » 58	id. » 32	id. » 17
Belgio ed altri Stati	id. » 62	id. » 34	id. » 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, seconda corte, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. — Le lettere, i richiami, ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'OPINIONE. — Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. Prezzo per ogni copia cent. 25. — Per le inserzioni a pagamento rivolgersi all'Uffizio gen. di Annunzi, via B. V. degli Angeli, 9.

TORINO 2 MARZO

LA CRISI IN ISPAGNA

La situazione politica della Spagna va sempre peggiorando non ostante i continui cambiamenti di ministero, anzi precisamente in causa dei medesimi. Ogni nuovo ministero, che succede, promette di essere più onesto e più costituzionale del precedente, e le prime misure additano infatti a buone intenzioni su questa via. Ma non passa il primo mese della sua esistenza, che le promesse sono dimenticate, e si trova che anche il ministero, proclamatosi costituzionale per eccellenza, non sa governare altrimenti che coll'arbitrio, colla forza, colle misure eccezionali. Uomini dei partiti più opposti sono succeduti al governo in Ispagna, e tutti terminarono colla violazione più o meno esplicita della costituzione. Ciò dimostra o che gli uomini politici della Spagna non sono di buona fede, e non hanno convinzioni ferme, oppure che il governo vi subisce un'influenza occulta, irresistibile, la quale li sospinge per forza fuori della carriera costituzionale, gettando sulla retta via ostacoli insuperabili.

La stampa periodica è talmente oppressa e incatenata, che dai giornali spagnuoli è impossibile di formarsi un'idea chiara ed adequata della situazione del paese. Più esplicite sono le notizie che pervengono per la via di Parigi; ma, come avviene in simili giri, portano sovente l'impronta dell'esagerazione da un lato e dall'altro, a seconda dei partiti da cui pervengono. Così vedemmo giungere un giorno la notizia della proclamazione della repubblica, che fu smentita il giorno appresso. In ogni modo l'attitudine ostile e minacciosa del partito liberale contro il governo, le insurrezioni parziali, e specialmente la rivolta militare in Saragozza sono fatti incontrastabili, i quali dimostrano che l'attuale situazione non può perdurare, senza che si venga ad un risultato che, da qualunque parte si volga, dobbiamo ritenere deplorabile.

Se la vittoria rimane al governo, è indubitato che almeno per qualche tempo il regime costituzionale rimarrà sospeso in Ispagna; se invece è l'opposizione che ottiene il sopravvento, sarebbe impossibile l'anticiparne le conseguenze che facilmente avrebbero una portata ben più elevata che quella di un semplice cambiamento di ministero. Il trono stesso della regina Isabella II sarebbe messo in pericolo, al quale in caso di rovescio certamente non succederebbe la repubblica, ma qualche combinazione politica che all'estero non lascierebbe indifferente il resto dell'Europa, e all'interno susciterebbe la gara dei partiti e fors'anche la guerra civile.

Sino a tanto che lo statuto fondamentale di un paese costituzionale è osservato soltanto nelle forme, e si trascura lo spirito del vero costituzionalismo che consiste nel dare all'opinione pubblica, rappresentata legalmente dalla camera elettiva, la legittima preponderanza negli affari dello stato, interni ed esteri, è impossibile che quelle forme abbiano durata e si sviluppino con profitto della vita politica, intellettuale e nazionale di un paese.

Quando l'opinione pubblica, nelle cose essenziali, è d'accordo cogli altri poteri dello stato, il regolare andamento costituzionale non corre alcun pericolo serio; ove esiste qualche disaccordo la situazione può farsi difficile, ma se i partiti non hanno perduto ogni prudenza, ogni moderazione, ogni senso di patriotismo, il pericolo può essere superato. Ma quando il disaccordo ricade sull'esistenza stessa di uno dei grandi poteri, è assai arduo il superare la crisi senza la violazione delle leggi fondamentali, che nel conflitto perdono ogni autorità morale. Tale sembra essere il caso della Spagna. Il trono, e tutto ciò che gli sta più dappresso, sembra essere caduto al di là dei Pirenei in tale disprezzo in causa del contegno de'suoi rappresentanti, che il potere esecutivo ha perduto ogni prestigio in faccia alla nazione.

In questa situazione è impossibile per qualsiasi ministero un regime regolare e legale, perchè la necessità di reprimere le manifestazioni pubbliche di quel disprezzo lo conduce inevitabilmente a misure arbitrarie e attentatorie della libertà costituzionale. Il vero ostacolo all'andamento del governo conforme alla costituzione è il trono, che nel suo contegno tende a violare non solo i principii politici nei quali è basato, ma ciò, che è peggio, anche le convenienze sociali.

In mezzo a questa corruzione sopravviene anche il culto degli interessi materiali, chè tutti i partiti politici della Spagna sembrano aver adottato come ultima mira delle loro tendenze. Infatti i giornali ministeriali di Madrid non hanno altro argomento per lodare il gabinetto fuorchè la cura del medesimo per gli interessi materiali, e mentre i giornali dell'opposizione si lagnano che si fanno le leggi per decreti reali, che l'inamovibilità giudiziaria non è rispettata, che le imposte si esigono senza essere votate dalle cortes, e che alcuni senatori, sebbene inviolabili, siano costretti a viaggiare contro la loro volontà sopra punti estremi del regno e nelle isole adiacenti, che la stampa si trova più oppressa e più vessata che ai tempi del ministero Bertran de Lys, i giornali ministeriali annoverano fra i principali meriti del gabinetto attuale di aver ribassato della metà il prezzo delle corse sulla strada ferrata di Aranjuez, introdotto il sistema dei boni di sussistenza per provvedere alle classi povere nell'attuale carezza dei viveri, soppresso i passaporti nell'interno del regno, e provveduto all'abbellimento della Puerta del Sol, celebre piazza di Madrid. Per giustificare il loro procedere anticostituzionale tutti i ministeri che dopo quello del maresciallo Narvaez si sono succeduti in Spagna, hanno sostenuto che il paese è stanco di elezioni e di parlamento, che esso darebbe tutta la sua costituzione e tutta la serie dei suoi diritti politici e civili per una sola misura che migliori la sua condizione materiale, e che favorisca i suoi interessi positivi.

Tale linguaggio non è dissimile a quello che tengono in tutto il mondo i nemici delle istituzioni politiche liberali. Quando l'Austria volle abolire la costituzione del 4 marzo 1849, che non era mai entrata in attività, i giornali ufficiali e semiufficiali di Vienna non cessavano dal proclamare simili dottrine, e siccome nell'impero austriaco i popoli non aspirano ad una costituzione austriaca, ma alla separazione politica e nazionale, così quel pezzo di carta non trovò difensori da alcuna parte e fu facile al cavalleresco imperatore di annullarlo con un tratto di penna. I bonapartisti in Francia tennero ad un dipresso a suo tempo un eguale linguaggio, ma per lacerare il patto costituzionale repubblicano della Francia, che aveva difensori morali e materiali, fu d'uopo, più che un tratto di penna, di colpi di spada e di fucile. In Inghilterra non sarebbero sufficienti neppur questi, e perciò non havvi alcun partito, neppure fra i più conservatori e retrogradi, che osi proclamare la dottrina che gli interessi materiali prevalgono alle istituzioni politiche. In Ispagna non si è fatto ancora l'esperimento formale. Il ministero Bravo Murillo tentò bensì il tratto di penna, ma non riuscì nell'intento. Ora pare che l'attuale ministero voglia procedere nella via dei fatti, e se non ha abolito di un colpo le istituzioni, tante e tali furono le violazioni in dettaglio, che nessuno oserebbe ora asserire che la costituzione esista di fatto in Ispagna.

Ma l'opposizione è disposta, a quanto pare, a rispondere ai fatti coi fatti, e il contegno di alcuni generali influenti è un sintomo importante, la rivolta del reggimento Cordova a Saragozza è un altro fatto nella serie dei sintomi di opposizione che può avere serie conseguenze. Finora il ministero ha conservato la sua autorità con misure straordinarie ed eccezionali, proclamando anche una specie di stato d'assedio in tutto il regno. Ma questo provvedimento è egli stesso un sintomo della difficile posizione in cui si trova il governo, e sapendosi quanto siano facili i pronunciamenti in Spagna che si volgono in una completa rivoluzione politica, non farebbe meraviglia se un giorno o l'altro ci pervenisse la notizia di una crisi in quel paese, che avesse colpito non soltanto il ministero, ma l'intero governo.

Frattanto queste complicazioni interne della Spagna hanno influito sulle grandi combinazioni politiche del continente. Il progetto che dicesi concepito dalla Francia e dall'Austria di mandare alcuni reggimenti spagnuoli a Roma per sostituirvi la guarnigione francese, se pure ha esistito, ha dovuto essere abbandonato in presenza di quegli avvenimenti. Se la crisi politica della Spagna non avesse altro risultato, noi dobbiamo felicitarcene, non solo perchè al suolo italiano sarà risparmiata l'onta di vedersi di nuovo calpestato da altre truppe straniere, ma anche nell'interesse medesimo delle popolazioni degli Stati Romani, e persino in quello di Pio IX, non potendosi supporre, dietro la triste celebrità acquistatasi dalle truppe spagnuole in occasione della famosa quadruplice spedizione del 1849, che la loro presenza possa essere di qualche vantaggio alle une e all'altro.

CAMERA DEI DEPUTATI

Fra gli antichi, ed in certi paesi anche oggidì, si credette necessario accompagnare la promulgazione delle leggi con una imponente solennità, la quale talvolta toccava al sopranaturale. Mosè, Numa Pompilio, e lasciamo cent'altri, stimarono forse aggiungere con ciò riverenza alle leggi. Ora i tempi sembrano grandemente mutati, giacchè una buona parte dei nostri legislatori crede che sia meglio proclamare in testa ad una legge che questa è un ammasso di mostruosità, una norma inattuabile, ingiusta, vessatoria ecc. ecc. Dobbiamo dire che anche questo sia vero progresso? Ne dubitiamo. Ma in ogni modo questo vezzo, di cui l'attuale discussione non ci porge il primo esempio, ci suggerisce una semplice dimanda. Di grazia, signori deputati, che vi compiaceste tanto nel dilaniare questa povera legge sulle gabelle, sapreste dirci chi l'ha fatta? Voi stessi e solo un anno fa. Ma perchè adunque l'avete in allora approvata?

Se i difetti di questa legge sono così grossolani ed evidenti, si doveano avvisare e coreggere; ma se questo non venne fatto quando si approvò la legge, se questo non si vuol o non si può fare nemmeno in adesso, dovrebbesi capire almeno che esagerandoli come si usa, i difetti stessi si cambiano in altrettanti ostacoli alla legge di cui si renderà molto più difficile l'esecuzione.

Le gabelle erano riscosse altra volta per appalto e gravitavano su alcune provincie dello stato ad esclusione delle altre. Quelli che per una lunga esperienza conoscevano gl'inconvenienti di questo metodo di percezione si accordarono per attribuire ai comuni l'incarico dell'esazione. Col metodo passato i guai si dibattevano fra gli appaltatori e gli esercenti; ora è ben naturale che le noie siansi riversate sugli amministratori dei comuni e quindi una diatriba, un'invettiva contro la legge tanto più prolungata quanto più numerosi sono questi amministratori che seggono nel parlamento. Ma i guai del sistema passato chi li rammenta? Non abbiamo sentito che l'onorevole Mellana a farlo; tutti gli altri non se ne danno per intesi, perchè quasi tutti appartengono alle provincie che mai non provarono gl'incomodi di questa tassa, e perchè credono forse che mutando il metodo della di lei percezione abbia a disparire il peso che fatalmente è inseparabile dall'imposta.

Volevasi stabilire che la legge dovesse cessare entro 14 e dopo per transazione dopo 20 mesi, onde obbligare il ministero a riproporre un'altra norma. Ma la camera non ha forse mille altri mezzi ugualmente efficaci per riuscire a questo scopo, senza stimmatizzare addirittura la legge presente come ingiusta ed incomportabile ed accrescere quindi il malcontento di chi deve sottostarvi? Si ha l'iniziativa parlamentare, si ha il voto annuale del bilancio, si ha finalmente nel ministero un potere che sicuramente ha bisogno della benevolenza del parlamento; dunque non vi può essere dubbio che quando siasi scoperta questa panacea che deve rendere meno acerba la piaga, sarà accolta con favore senza bisogno che un articolo di legge sia sancito come una spinta, il cui minor difetto si è di essere inutile. La camera lo respinse, e noi siamo sicuri che quando il tempo avrà medicato quello spasimo inseparabile dalle novità del peso, quando la pratica avrà suggerito quelle correzioni e quei miglioramenti che l'uso può solo mettere in evidenza, la legge potrà durare anche nel sistema su cui è basata, massime se sarà per cessare quella maligna influenza per cui andò perduto già da più anni il raccolto delle uve, e sarà quindi migliorata la condizione dei contribuenti.

IL CONTE SOLARO

L'elezione del conte Solaro della Margarita a deputato di S. Quirico è una vittoria od una sconfitta del partito della reazione?

Non è una vittoria, perchè il conte Solaro accettando l'ufficio di rappresentante del popolo, fa esplicita adesione allo statuto, giura ad esso fedeltà, riconosce un'autorità che ha finora disdetta, il suffragio degli elettori.

Non è una vittoria, perchè riputiamo sia utile che tutti i partiti siano rappresentati nel parlamento, e la libertà accordata alle discussioni è un ostacolo che si oppone agli intrighi ed alle mene incostituzionali.

Potrebbe essere una sconfitta, se il conte Solaro non giustifica l'alto concetto che di lui ci porgono i giornali che esprimono le sue opinioni. Un uomo di stato, che tenne per quattordici anni il portafoglio degli affari esteri, che ebbe a partecipare a molte querele politiche, che apprese a conoscere e giudicare uomini e cose, dà diritto al paese di attendere da lui moltissimo.

Vedremo nelle discussioni politiche ed economiche che sorgeranno, se il conte Solaro soddisfarà all'aspettazione de' suoi partigiani, se darà prova di quella pratica degli affari, di quella esperienza, di quella chiarezza d'idee che distinguono l'uomo di stato ed il ministro assennato.

Se il conte Solaro avvera le speranze della reazione, questa potrebbe reputarsi fortunata della sua elezione; ma se mai venisse meno ad esse, la sconfitta sarebbe grave ed irreparabile.

Noi aspettiamo i fatti per esprimere il giudizio: intanto il principio costituzionale ha guadagnato, avendo convertito alla sua fede un uomo, che i giornali della reazione e gli scritti pubblicati col suo nome ci dipingevano come l'avversario più irreconciliabile delle libertà rappresentative.

GLI APOLOGISTI DEL DISORDINE. I giornali clericali non ebbero una parola di rimprovero per coloro che promossero i disordini di Val d'Aosta. Essi ne travisarono le cause e ne falsarono lo scopo, onde potere impunemente attribuire al governo ciò che è colpa di pochi faziosi.

L'*Univers* di Parigi, il quale non abborre meno dei nostri fogli reazionari, la libertà ed i governi costituzionali, fa eco a quanti del moto d'Aosta incolpano la libertà stessa e l'istruzione pervertita e la stampa non clericale. Esso ha pubblicati due articoli, in cui fa l'apologia di quel moto, e quasi ne loda gli autori, come difensori dell'ordine e dell'altare.

Giammai la stampa fu adoperata a pervertimento degli animi, come dall'*Univers*! I propugnatori del principio d'autorità si sono mutati in fautori di perturbazioni sociali e con santa compunzione osservano che gli abitanti del ducato d'Aosta sono stati indotti alla rivolta da un sentimento religioso.

Perchè tale asserzione sia fondata, converrebbe che si fosse in qualche modo offesa la religione del paese: ma ha un bel ricercare l'*Univers*, ha un bel sofisticare, non trova un atto solo che ostile sia al sentimento religioso della Val d'Aosta, una prescrizione che sia contraria ai principii della religione cattolica.

L'*Univers* dice che qui si vuol atterrare il principio d'autorità: ma chi gli si rivela più apertamente avversario del partito clericale, il quale confonde l'autorità col dispotismo e colla licenza la libertà? Che scredita colla sua polemica le istituzioni e gli uomini?

Se si ha a ricercare la causa dell'insurrezione della Val d'Aosta, la si rinviene nella ignoranza da una parte e nella propaganda reazionaria dall'altra. I fogli reazionari menano gran rumore di quel moto, perchè accaduto in Piemonte; ma nella loro imparzialità tacciono delle aggressioni dei tumulti e delle insurrezioni degli Stati Romani, ove si ebbero a deplorare morti e feriti, e che furono provocati dalla miseria: può l'*Univers* tacciare la libertà della stampa dei disordini delle Romagne? E se non può, perchè adopera verso il Piemonte diverso peso e diversa misura?

Se il Piemonte fosse retto a governo assoluto, gli abitanti di Val d'Aosta sarebbero tanti rivoluzionari ed eretici; ma siccome è governata costituzionalmente, così i reazionari sono tutti scusabili, e quando pure appiccassero il fuoco ai quattro angoli del paese, meriterebbero non che l'assoluzione, il trionfo.

Questa è l'onestà dei fogli moderati, difensori dell'ordine e della chiesa.

INTERNO

—o—

FATTI DIVERSI

Camera di commercio. Sui rapporti che vengono fatti da speciali commissioni, la R. camera, dopo attente discussioni, adottò nell'adunanza del 24 dello scorso febbraio a maggioranza di voti le seguenti determinazioni:

Che non disconvenga lo accordare il privilegio chiesto dal sig. barone Du Teil per una nuova forma di cuscinetti da fissare le rotaie sulle strade ferrate;

Che abbiasi prima di tutto a richiedere il sig. Pidding di meglio documentare la sua domanda di privilegio per un nuovo metodo di fabbricazione delle stoffe;

Che possa venir concesso il privilegio implorato dal signor Debenedetti per la fabbricazione della carta e del cartone colla fibra legnosa, secondo la invenzione del sig. Arteman, con che si sottometta alle condizioni sul rapporto specificate;

Che non sia il caso di far luogo alla domanda del signor Menotti implorante il privilegio per la fabbricazione e vendita della polvere da lui detta *idrofugina*, destinata a rendere impermeabili i tessuti;

Che non sia il caso di non accogliere la domanda del sig. Piatti di privilegio per l'esercizio di macchine da lavare i minirali;

Che parimenti convenga sia accolta la domanda del signor ingegnere Chabert per la introduzione e l'uso dei proposti apparati di carbonizzazione della torba, della legna, purchè salve sieno le condizioni dal rapporto designate:

Che abbiasi a rimandare ad allora quando si saranno ottenuti ulteriori schiarimenti il deliberare sulla domanda di privilegio inoltrata dal signor Cortese, a nome di una società, per la applicazione dell'ingranaggio a cuneo, e su quella inoltrata dal signor Furneris per lo esclusivo esercizio del proposto modo di preparazione della lana;

Che nulla pare possa ostare alla concessione del privilegio addimandato dal signor Antonio Bianchi, vice-direttore delle sussistenze militari, per un suo forno locomobile destinato alla cottura del pane;

Che la domanda dei signori ingegneri Grandis, Sommeiller e Ruva, per la costruzione di locomotive a vapore atte a salire e discendere i piani inclinati delle stradeferrate, possa essere favorevolmente accolta subordinatamente a determinate condizioni.

Sente la R. camera la relazione di visita fatta dal signor cav. barone Casana sulla macchina sfogliatrice privilegiata del sig. Vincenzi, di quale relazione sarà poi data comunicazione al magistrato del consolato insieme con quelle di tutti gli altri signori delegati a visitare le industrie privilegiate che sono in attività in questo circondario.

A nome della commissione sullo stabilimento della condizione delle sete, il signor barone Casana riferisce i risultamenti delle esperienze fatte sul progetto di condizionamento ad aria calda, ideato dal meccanico Soley, addetto allo stesso stabilimento.

La R. camera ha occasione di congratularsi del perfezionamento che si avrebbe a sperare, qualora con più accurati studii si volesse proseguire quel metodo, che non lasciò di provare come possa riuscire vantaggioso e per il risparmio di tempo e per economia di combustibile e per facilità di operazione; non volendo quindi che le fatiche ingegnose sopportate in tale intento dallo stesso Soley, coadiuvato dal suo fratello, rimangano prive di un conveniente corrispettivo, vota a favore di entrambi un'adeguata gratificazione.

Industria nazionale. Da una lettera di Nuova-York siamo informati del pieno successo ottenuto in quell'esposizione dai velluti del sig. Giacomo Chichizzola, egregio fabbricante genovese: tutti sanno in che pregio sono tenuti i velluti dell'Inghilterra e della Germania; ciò nulla meno quelli del sig. Chichizzola, oltre la medaglia, hanno meritato una menzione speciale per la *generale superiorità* (è l'espressione testuale) di che vanno distinti fra tutti i velluti. Siamo veramente fortunati di poter registrare questo bel trionfo di una manifattura nazionale. (*La Stampa*)

Pubblicazioni. Gli eredi Bazzarini e Libreria sociale hanno testè dato alla luce il secondo ed ultimo volume della *Piccola Enciclopedia*, ovvero *Vocabolario usuale, tascabile, scientifico, artistico, biografico, geografico, ecc. della lingua italiana, compilato da* ANTONIO BAZZARINI, il cui primo volume è uscito verso la metà dell'anno scorso.

È questa un'operetta compilata assai bene e porge non lieve sussidio ai giovani studiosi.

I due volumi (di 2108 facciate piccole a due colonne) si vendono in Torino presso la Libreria sociale, via Bogino, num. 8, al prezzo di L. 6.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Presidenza del presidente BONCOMPAGNI.

Tornata del 2 marzo.

L'adunanza è dal presidente dichiarata incominciare alle ore una e mezzo. Lettosi il verbale della tornata di ieri ed il sunto di petizioni, il segretario Louaraz procede all'appello nominale.

Alle due, la camera è in numero ed approvasi il verbale.

Dichiaratasi d'urgenza una petizione, si passa seguito della discussione della legge per la

Dominazione temporaria del canone gabellario.

La commissione per l'esame di questa legge è composta dei deputati Gastinelli, Canalis, Moia, Rossi, Brignone, Girod e Cavallini, relatore.

Cavallini riferisce sopra una petizione del municipio d'Aosta, il quale, accennando alla miseria del paese ed all'inferacità del suolo, domanda che il canone sia per quella provincia diminuito di un terzo, cioè da 90 a 60 c. La commissione avverte che sarebbe uno sconvolgere tutta la base della legge, provvisoria d'altronde, e conchiude non potersi quindi attendere a quella domanda.

Massa P. dice acconsentire alla proposta della commissione a che la provincia di Bobbio sia raccomandata specialmente al ministero, per la distribuzione dei soccorsi alle provincie povere: ben inteso che le somme da erogare per essa vadano in sollievo dei comuni che furono nel riparto danneggiati.

La camera passa alla discussione degli articoli:

« Art. 1. La legge del 2 gennaio 1853 cesserà di essere in vigore col 30 giugno 1855. »

Cavour C. Riconosco la necessità di emendare questa legge, nè ho difficoltà d'assumere impegno di presentarne un'altra dal principiare della sessione prossima; ma il determinare che, qualunque sia l'esito di quella proposta, questa legge verrà a cessare; il mettere in forza un'entrata di 6 e più milioni, mi pare atto di improvvida amministrazione. Vegga la camera che non da lei sola dipende la riforma della legge. Se mai dovessimo ancora ricorrere al prestito, dovremo dire che alle deficienza attuale, un'altra se ne può aggiungere di 6 milioni, e ciò sarebbe di un pessimo effetto.

Valerio: La commissione fece nella sua relazione una giusta critica della legge e ne mostrò quasi impossibile l'attuazione. Ciò che si dice in quella relazione fu già detto dai deputati dell'opposizione, che pregarono il ministero di tener fermo al primo progetto: e non vorrei che questo fosse stato abbandonato solo perchè era sostenuto dai membri dell'opposizione. Se altri consessi negassero il loro assenso ad una legge di gabella che fosse attuabile e senza inconvenienti, su di loro peserebbe la responsabilità, non sulla camera.

Cavallini: La commissione pensò anch'essa alla necessità delle finanze, e non intese mai di sopprimere le gabelle. Lo dice chiaramente nella relazione. Del resto, se v'è alcuno a cui debba maggiormente star a cuore la riforma della legge, questi è certamente il ministro; giacchè il 30 gennaio 1851, invece di 4 milioni e 1|2, non erasi riscosso che poco più d'un milione.

Bersezio dice voler egli proporre un terzo sistema, che però teme non abbia da essere accettato nè dal ministero, nè dalla commissione, per amor di rappresaglia. Crede alla buona volontà del ministro, ma teme che gli eventi possano far impedimento alla presentazione e votazione di un nuovo progetto, giacchè nella sessione prossima chi sa di che più gravi argomenti dovrà occuparsi il parlamento; e così le finanze nel maggior bisogno non potrebbero più esigere questa ragguardevole tassa. Propone quindi il seguente:

« Art. 1. L'esercizio dei diritti di gabella, di cui al titolo della legge 2 gennaio 1853 sarà operato a cominciare dal primo gennaio 1855 col mezzo degli appalti, sintantochè non verrà con apposita legge altrimenti provveduto. »

Mellana: La proposta *Bersezio* lascia sussistere tutti i mali, e ne aggiunge un altro, quello degli appalti, che si volle appunto allontanare colla legge 2 gennaio.

Quanto a me poi, voterò per la soppressione dell'art. 1, giacchè disdice all'onnipotenza della camera elettiva in materia d'imposte. Noi possiamo ogni anno cancellare dal bilancio quelle tasse che più non vogliamo. La miglior guarenzia poi è la riduzione stessa del quinto, che obbligherà il ministero a presentare una legge nuova. E qui, siccome si andò accennando alla legge 2 gennaio, come ad un disastro, e siccome io sostenni quella legge, almeno nella parte che toglieva gli appalti e dava ai comuni la percezione, così dirò che fallirono al loro dovere gli amministratori comunali e provinciali non attuando questa legge, che sarebbe stato un gran beneficio lo impiantare. Del resto le difficoltà maggiori provennero dalla diminuita consumazione pel mancato raccolto.

Michelini G. B. dice che il solo sistema razionale è quello di stabilire nessun limite. La materia è stata tanto discussa che anche un deputato potrebbe presentare all'uopo un progetto di legge. Vota per la soppressione.

Moja: La camera può esercitare il suo potere e nel bilancio e con un articolo di legge. I bilanci d'altronde si votano sempre quasi consunti. Vi hanno provincie che non producono vino, come Oneglia e Bobbio, e che pur si trovano nell'impossibilità di pagare. La legge essendo essenzialmente cattiva dobbiamo servirci di tutti i mezzi in poter nostro per farla cessare. Non disconosco la opportunità dell'ingerenza dei comuni nella percezione delle imposte, quando però le leggi sieno fatte in modo da potersi eseguire.

(*Il resto a domani*)

STATI ITALIANI

DUCATO DI MODENA

Modena. La commissione militare radunatasi in cittadella il giorno 8 cadente condannava per attentata invasione ad una casa 3 individui a 12 anni di galera e un altro ad 8, coll'ammenda in solido dei danni e nelle spese di vitto e processo. (*Mess. di Mod.*)

STATI ESTERI

PRUSSIA

Il governo prussiano ha fatto a Londra delle commissioni considerevoli di materiali per la costruzione delle navi. Queste commissioni sono relative all'aumento della marina.

I porti russi non essendo ancora liberi dai ghiacci, e i grandi armamenti avendo richiesto commissioni enormi di canapa e di lino, la cui esportazione non è anco proibita, i negozianti russi li trasportano nei porti prussiani del Baltico per non essere esposti ad una proibizione.

SPAGNA

Madrid, 22 febbraio. A Saragozza è testè scoppiate un'insurrezione militare, la quale fu prontamente ed energicamente repressa.

Dopo che il generale Jose della Concha aveva fatto sosta all'Almunio, il governo che avea avuto avviso delle sue pratiche a Saragozza, entrò subito in sospetto che dovesse succedere in quella città un movimento sedizioso. Furono quindi adottati certi provvedimenti di precauzione, e fu principalmente ordinato che il reggimento di Cordova, comandato dal brigadiere Hore, del quale si dubitava, fosse mandato a Pamplona.

Il 22 di questo mese, il reggimento di Cordova dovea lasciare Saragozza per la sua nuova destinazione, e in quel medesimo giorno, a undici ore e mezzo, il reggimento si è ribellato col suo colonnello alla testa. L'insurrezione scoppiò nella caserma, e il reggimento si è impadronito del forte detto dell'Aljaferia, e del ponte dell'Ebro, dove arrestava e armava tutti i borghesi che di là passavano.

Il resto della guarnigione non prese parte al movimento. Da mezzogiorno fino all'imbrunire, il reggimento di Cordova da un lato, e dall'altro le truppe federali della guarnigione, si prepararono alla lotta; alla sera, il brigadiere Hore, vedendo che la città non si pronunciava, e desiderando uscire da una posizione sempre più critica, inoltrossi con una mezza compagnia verso la piazza della Seo, dove fu ricevuto da un fuoco vivissimo del reggimento dei granatieri sotto gli ordini del brigadiere marchese di Santiago.

Il brigadiere Hore è caduto morto alla prima scarica, colpito da tre palle, mentre il suo cavallo ne avea ricevute quattordici. Le file degli insorti furono subito scompigliate, e la tranquillità ristabilita come per incanto. Il numero dei morti e dei feriti non conoscevasi ancora, ma dicesi considerevole. Non fu pronunciato nessun grido che potesse far conoscere la bandiera dei ribelli.

Il governo avvisato dell'occorso, proclamò lo stato d'assedio nelle provincie.

Alla data delle ultime notizie di Saragozza tutte le posizioni degli insorti erano state tolte e le autorità erano nel libero e perfetto esercizio delle loro funzioni. Gli insorti presero la fuga; sono inseguiti dalla cavalleria.

A Madrid si fecero alcuni arresti, fra i quali diversi membri dell'opposizione e alcuni direttori di giornali.

Parecchi generali sono, dicesi, confinati in *quartiere* sopra diversi punti, dove è loro assegnata una residenza forzata.

Il brigadiere Hore aveva sperato di tirare a sè una parte della cavalleria, ma il suo tentativo andò fallito. Il capitan generale, secondato dal bravo marchese Santiago e dalle altre forze della piazza di ogni arma si è affrettato di andar contro i ribelli, facendo pure intese dell'accaduto le autorità di Madrid.

La lotta fu terribile e accanita; 70 uomini, dicono alcuni bollettini, han capitolato nel forte dell'Aljaferia. Un'altra versione pretende che questi uomini si ritirarono e furono inseguiti dalla cavalleria.

Il reggimento di Bourbon e il reggimento di granatieri furono vincitori in questa rivolta militare. Il brigadiere marchese di Santiago fu, dicesi, fatto maresciallo di campo in premio della sua bella condotta in questa faccenda. La tranquillità fu pienamente ristabilita a Saragozza, i ribelli saranno puniti. (*Corrisp. Havas*)

— Leggesi a questo proposito nel *Débats*:

« Le lettere che ci giunsero direttamente da Madrid, in data del 22 febbraio, possono completare i ragguagli precedenti. La popolazione di Saragozza prese poca parte all'insurrezione di cui diede il segnale il brigadiere Hore. Lo scontro principale ebbe luogo sulla piazza del Seo. Si ebbero centocinquanta morti, dei quali un piccolo numero soltanto appartiene alla classe dei borghesi.

« Non sì tosto arrivò a Madrid la notizia dell'insurrezione, il governo prese delle misure energiche. Fra le persone arrestate si contano i signori Gonzales Bravo e Alessandro Castro, membri del congresso; il generale Monzano e Rancé, uno dei redattori del *Diario Español*. Si citano anche i nomi di un gran numero di scrittori politici meno conosciuti. Furono staccati mandati di arresto contro Rias-Rosas e il generale Serrano, senatori; Coello, Rua e altri direttori di giornali periodici. Aspettavasi qualche misura repressiva contro la stampa, che sarà sottoposta al regime di un silenzio assoluto.

« Il governo che preparava un gran progetto di riforma costituzionale, crede dover affrettare la pubblicazione dei suoi decreti, la quale doveva aver luogo, sabbato 25 febbraio, nella *Gazzetta di Madrid*.

« Ecco le basi che sembrano essere state adottate nel consiglio dei ministri.

« Le due camere attualmente esistenti saranno disciolte; si convocheranno delle *cortes costituenti* che si riuniranno il 1° maggio a Madrid: il governo presenterà alle cortes il progetto di una nuova costituzione, di cui ecco le principali disposizioni. Vi saranno due assemblee deliberanti: un *senato* ed un *congresso*. Il senato sarà organizzato secondo le regole stabilite dalla costituzione del 1837. I candidati saranno proposti dalle provincie che faranno una lista tripla del numero dei senatori da nominarsi; la corona sceglierà da queste liste. Il senato sarà rinnovato per terzi, e solo quando la corona avrà pronunziato lo scioglimento del congresso. L'elezione dei membri del congresso e quella dei candidati al senato sarà fatta a due gradi. La corona sola nominerà i presidenti e i vice-presidenti delle due camere. Vi saranno molte incompatibilità fra le funzioni pubbliche e quelle del senato e del congresso. I magistrati e tutti quelli che rilevano dal ministero della giustizia non potranno essere nè senatori nè deputati, e i funzionari dell'ordine amministrativo non potranno essere eletti che quando avranno uno stipendio di 7,500 franchi. Il numero dei deputati del congresso sarà assai ristretto. In generale, si ha intenzione di fortificare il potere reale a spese del potere legislativo. »

NOTIZIE DEL MATTINO

SVIZZERA. — Leggesi in un foglio di Lione:

« Stando ad una voce che vedremmo volentieri confermarsi, il governo francese avrebbe annunciato l'intenzione di proporsi come mediatrice fra l'Austria e la confederazione svizzera per condurre ad un fine pacifico l'interminabile affare del Ticino. »

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'* Opinione)

Parigi, 28 febbraio.

I preparativi per la spedizione delle truppe in Oriente continuano sempre colla più grande attività. I diversi comandi sono già designati ed io ve li comunicai.

Il maresciallo Saint-Arnaud parte nel corso della settimana e conduce seco sua moglie; solamente è a temersi che il suo stato di salute assai mediocre non gli consenta di conservare lungo tempo il comando in capo della spedizione.

L'attenzione pubvlica lasciò da parte la quistione d'Oriente per raccogliersi sul messaggio che si attende dall'imperatore in occasione dell'apertura del corpo legislativo, la quale ha luogo al finire della settimana.

Si dice che l'imperatore parlerà in esso dell'alleanza della Francia e dell'Inghilterra colla Prussia e coll'Austria e della posizione delle potenze germaniche. Si fanno grandi preparativi alle Tuileries per dare una certa solennità all'apertura delle camere.

L'opinione pubblica allarmata alquanto a cagione degli arresti operati qualche giorno innanzi il 24 febbraio comincia a rassicurarsi. Si lasciarono in libertà un gran numero degli arrestati senza nemmeno passare al lor interrogatorio. L'attenzione della polizia si è specialmente rivolta verso i nostri grandi laboratorii industriali. Ecco un fatto verificatosi in una delle più importanti nostre fabbriche, la casa Gouin e di cui posso guarentirvi l'autenticità: la vigilia del 24 febbraio molti agenti di polizia accompagnati dalle guardie di Parigi vennero ad arrestarvi una decina di operai; ma per calmare l'effervescenza dei loro compagni ad esercitare una sorveglianza più attiva, sei agenti di polizia restarono nel laboratorio e vi sono ancora oggidì passeggiando in lungo ed in largo mentre gli operai sono occupati nei loro lavori.

Si valutano a 400 il numero delle persone condotte a Mazas durante la giornata di venerdì.

Dopo una fortunata convalescenza, l'abate Lamennais avendo voluto, contro il parere del medico, ricevere più persone ebbe una ricaduta alla quale soccombette testè. Le sue esequie avranno luogo dimani, e l'autorità prende le più grandi precauzioni onde evitare tutte le manifestazioni di cui la sepoltura di questo illustre scrittore potrebbe essere il pretesto.

Il sig. ministro dell'interno fece chiamare ulti-

mamente il presidente del clubs dell'*Unione* e quello della strada reale detto dei *Moutards* che sono il principe de Chalais ed il conte de la Rochefoucauld, e si lamentò con essi vivamente delle troppo libere espressioni di cui servivansi parecchi membri di quei clubs, invitandoli a consigliare un po' più di riserva. A.

— Leggesi nei giornali francesi il seguente *comunicato*:

« Le esequie del sig. Lamennais avranno luogo dimani mattina ad otto ore. L'autorità fu avvertita che qualche perturbatore proponevasi di approfittare di questa triste circostanza per fare una manifestazione anti-religiosa il cui carattere ostile non sarà per disconoscersi da alcuno.

« Furono dati ordini affinchè i soli membri della famiglia e gli amici del defunto, designati dagli esecutori testamentari, siano esclusivamente annessi a seguitare il convoglio. »

Inghilterra. — *Londra*, 17 *febbraio*. Il vice-ammiraglio sir Charles Napier è stato nominato comandante supremo della squadra del Baltico, e la sua nomina è ora pubblicata ufficialmente. Egli innalzerà la sua bandiera sul *Duca di Wellington*, di 131 cannoni, in servizio speciale. La bandiera del valoroso ammiraglio (azzurra) fu inalberata a bordo del *Fisgard* a Woolwich sabbato scorso. La stessa bandiera sarà inalberata a bordo del *Duca di Wellington* tosto che questa nave sarà giunta da Lisbona. Nello stesso tempo furono nominati nove capitani di altrettanti vapori di guerra destinati a far parte della flotta del Baltico.

Nella camera alta lord Ellemborough chiamò l'attenzione sui pericoli che correrebbero gli interessi mercantili sulle coste della Scozia o dell'Irlanda, come anche in altre parti del mondo, nel caso che si permettesse alla flotta russa di sortire dal Baltico e fosse in grado di catturare le navi mercantili inglesi.

Il conte di Aberdeen declinò per ovvie ragioni di dare i richiesti schiarimenti, ma sperava che il nobile lord avesse fiducia nel governo, perchè invigilasse sulle forze navali della Russia. Il marchese di Landsdowne appoggiò le dichiarazioni del primo ministro e dopo qualche discussione si lasciò cadere l'argomento.

Nella camera dei comuni furono fatte diverse interpellanze relativamente ai vascelli neutrali, l'affare di Sinope ed altri oggetti relativi alla guerra, ma la discussione non recò alla cognizione del pubblico alcun nuovo fatto o schiarimento, e il sig. Drummond ammonì gli onorevoli membri dell'inconvenienza, anzi il pericolo di simili interpellanze e di osservazioni fatte nel parlamento intorno ai procedimenti militari e navali da persone non competenti nelle materie.

Austria — *Vienna*, 28 *febbraio*. Il contratto fatto tra il governo e la banca pel ritiro della carta monetata non ha ravvivato il credito.

Il cambio sopra Augusta è salito a 131 3|8.

Il 5 p. 0|0 è disceso ad 87, corrispondente a 60.

Il 4 1|2 a 76 3|8 corrispondente a 53.

Il 4 p. 0|0 a 69 1|2 corrispondente a 48.

Prussia. Si scrive alla *Gazzetta di Colonia* da Berlino 25:

« È qui giunta la notizia sicura che l'*Austria si è già unita alle potenze occidentali contro la Russia*. Si tratta certamente soltanto di una dichiarazione preliminare del gabinetto di Vienna; le stipulazioni più dettagliate saranno determinate e segnate più tardi.

« È però da prevedersi che simili determinazioni non offriranno gravi difficoltà. Le potenze occidentali non possono desiderare in Oriente altro che quello che vuole l'Austria, un argine contro l'ambizione russa, e un'estensione della libertà di commercio per tutti i popoli. L'Austria domanderà ancora alcune garanzie contro certi pericoli di rivoluzione. »

TURCHIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Costantinopoli, 15 *febbraio*.

Le ultime notizie ricevute dal campo turco di Europa sono del giorno 8 corrente; non v'era alcun fatto d'armi posteriore alla scaramuccia di Giurgevo, di cui vedrete i particolari nel *Journal de Constantinople*: gli avamposti russi erano a due ore dai turchi a Calafat, e si credevano imminenti nuovi scontri.

Omer bascià era a Vidino; gli era stata solennemente presentata un'altra sciabola d'onore per parte del sultano, ed aveva passato una grande rivista, interamente rimesso da una leggera indisposizione. Qui si erano sparse voci esagerate al solito, che si trovasse gravemente ammalato; e grandi timori o speranze della morte di quell'uomo che ora è il vero sostegno della Turchia.

Veggo ne' fogli di Europa notizie sull'esercito turco in Armenia, che non hanno nulla di vero. Da una parte e dall'altra sono da molto tempo sospese le ostilità, a cagione del rigidissimo inverno che fa in quei paesi: nè i turchi tengono alcuna parte del territorio russo, nè i russi alcuna del turco. Quelle truppe sono state riorganizzate ed accresciute da molti rinforzi: anche di recente è partito per Trebisonda un convoglio di legni a vapore turchi che porta 8m. soldati ed è scortato da vapori inglesi e francesi come quello che partì un mese fa. Ma siccome manca colà un buon generale che possa dirigere le operazioni militari, sento fare da valenti ufficiali europei giunti dianzi di là, dei presagi poco favorevoli per i turchi sull'esito di una futura campagna. È vero che i turchi potrebbero facilmente trovare dei generali europei: per esempio trovasi qui Klapka che ha offerto i suoi servigi alla Porta: ma il governo è restìo ad affidare un comando superiore ad un cristiano.

Le notizie recenti della Persia confermano quanto vi scrissi il 12 dello scorso mese, vale a dire che lo sciah sembra deciso ad osservare per ora la neutralità fra le due parti belligeranti. La Porta tiene a Teheran come suo rappresentante Mehemet-Vafik efendi (Maometto il conciliatore) che si può riguardare come il più abile diplomatico e uomo di stato che sia fra i turchi, non escluso lo stesso Rescid bascià: fu commissario ottomano in Valacchia durante l'ultima occupazione simultanea di quel paese per i turchi ed i russi.

Le calde e persuasive parole dell'inviato turco, e più le minaccie degli afgani e degli inglesi indussero a far senno lo sciah, uomo di poca levatura e aggirato dai suoi ministri, alcuni dei quali corrotti dall'oro russo come Mehemet Vafik gli fece toccar con mano. Se però si aprirà un'altra campagna, e le armi russe ci otterranno felici successi, è probabile che la Persia ceda alle lusinghe russe di appropriarsi alcuna delle provincie turche, massime di quelle che una volta appartenevano all'impero persiano. La Russia con le arti stesse allusinga l'Austria in Europa, la Persia in Asia con la speranza di dividere la preda, cioè i brani del disfatto impero degli osmanli; salvo poi a torsi tutto, facendo per sè la parte del lione.

Giunsero di recente a Costantinopoli le due risposte della Russia alle proposizioni delle quattro potenze accettate con qualche modificazione dalla Porta, a tenore della nota del 31 dicembre scorso, ed alla notificazione della Francia e dell'Inghilterra relativamente all'entrata delle flotte nel mar Nero. Nella prima nota la Russia non si mostra restìa dall'accedere alle suddette proposizioni di accomodamento; ma insiste di nuovo sul suo diritto di trattare direttamente con la Porta stessa senza alcun intervento delle potenze europee; e dice che siccome in altre occasioni la Russia non si è immischiata nelle questioni di una o d'altra delle potenze europee, così queste non si debbono ora immischiare in una questione sua con un altro stato: dicesi che questa parte della nota sia concepita in termini alteri e frizzanti. Propone di nuovo un accomodamento diretto con la Porta; al qual fine questa potrebbe mandare un inviato, invece che a Pietroborgo, a Bukarest, ove il generale Gortschakoff ha già ricevuto le istruzioni opportune per condurre a buon fine le trattative. La seconda nota comincia col dire che le potenze avevano dichiarato di non considerare come caso di guerra l'occupazione dei principati danubiani e la legittima difesa dei russi assaliti dai turchi. Qui conviene notare che, secondo l'elastica interpretazione che dà il gabinetto russo alla parola *difesa*, e' non considera come atto di guerra offensiva la distruzione della squadra turca di Sinope, perchè questa aveva portato armi e munizioni ai nemici dei russi, ai circassi.

Segue la nota dicendo che, contro alle prime loro dichiarazioni, la Francia e l'Inghilterra avevano ordinato l'entrata delle flotte nel mar Nero, e che le deliberazioni dello czar sopra questo fatto penderebbero dalla risposta delle suddette potenze ad alcune domande, di cui ecco le principali:

La flotta anglo-francese impedirà solamente ai russi di offendere il territorio turco, o impedirà pure ai turchi di offendere il territorio russo? Impedirà solo ai russi di assalire e prendere i legni turchi, od anche ai turchi di assalire e prendere i russi?

Fu comunicato pure alla porta un preavviso della conferenza di Vienna, di non accettare la proposizione della Russia, e di attendere la prossima decisione delle potenze europee.

La matassa è dunque più aggrovigliata che mai, e chi può adesso trovarne il capo? Io vi scrissi già che il partito della pace e delle trattative dirette con la Russia ha trionfato con la caduta del ministro della guerra Mehemed Alì: alcuni però credono che le cose siano troppo andate innanzi, e che un accomodamento diretto torni impossibile. Dicesi pure, non so con quanto fondamento, che le quattro potenze sono concordi nell'usar la coazione per imporre alla Russia una soluzione. È vero che la storia ci dà altri esempi di coalizioni per abbassare una potenza tracotante: ma cotali leghe sono di poca durata e di esito malsicuro; e questa produrrebbe quasi certamente non quello che si vuol conseguire, la pace, ma quello che si vuole ad ogni costo evitare, un conflitto generale. Aspettiamo gli avvenimenti.

È in procinto di partire per il campo turco di Europa il sig. maggiore Fontana di Modena, che è invitato colà dal generale valacco Tell; andranno con lui il principe Golesco ed un altro valacco. Si sta formando una legione valacca composta di volontari, gran parte dei quali sono disertori dalle truppe valacche o dalle recenti leve fatte in quel paese dai russi: se ne sono raccolti già più di 10 mila: il generale Tell è incaricato di organizzare e di comandare quel corpo. Il sig. Fontana è un antico militare, che ha combattuto in Ispagna ed in Africa; combattè pure valorosamente nella guerra dell'indipendenza italiana, e nel glorioso fatto di Mestre dell'11 ottobre 1848 perdette un braccio; avrà in quella legione il grado di colonnello.

È probabile che vi siano pure incorporati come militi ed ufficiali anche degli altri italiani, tanto più che un tale amalgama sarà reso più facile dall'affinità di origine e di lingua fra noi e i valacchi, meglio detti rumeni.

Il *Soldatenfreund* reca nelle sue notizie sul teatro della guerra tra altre cose, a nostri lettori già note, quanto appresso:

« Allorchè Halim basciù si fu persuaso che l'imperiale flottiglia russa, in seguito al molto ghiaccio galleggiante sul Danubio, avea dovuto ritirarsi nel porto fortificato presso Reni vicino allo sbocco del Pruth nel Danubio, prese tosto la disposizione di rimettere in piedi ed armare le batterie a pelo d'acqua presso Matschin, distrutte dai russi, e propriamente nella presupposizione che i russi non ne lo avrebbero potuto impedire. Contemporaneamente su più che 60 piccoli navigli mandò un forte corpo di scorreria sulla riva sinistra, due miglia al dissotto del passo di Brailow, corpo ch'ebbe il coraggio di avanzarsi fino sulla strada di Malausia.

« Il colonnello russo Timascheff colà comandante, con forze numerose respinse i turchi il giorno 9 fino al punto ove aveano presa terra e dove quest'ultimi, protetti da un benissimo diretto fuoco d'artiglieria, presero ferma posizione. Infrattanto essi aveano ricevuti rinforzi da Matschin e il giorno 10 impresero di bel nuovo la lotta contro i russi. Il generale Selwan spedì in tutta fretta a rinforzo delle truppe russe, il reggimento pultavo, ed aggiunse alla batteria di posizione collocata alla testa di ponte presso Brailow 8 nuovi cannoni da 6. La battaglia durò, con piccole interruzioni, tutto l'11 e finì con un'ordinatissima ritirata delle truppe ottomane. »

— A tenore di lettere da Bukarest del 18 corrente, i turchi avrebbero attaccato l'11 corrente le trincee russe presso Braila, e fecero contemporaneamente sotto Ibraila e presso Hirsowa dei tentativi onde passare il Danubio con considerevole numero di truppe. Presso Ibraila s'impegnò un accanito combattimento che durò parecchie ore. I russi si mantennero alla sponda ma soffersero immense perdite. Anche nei tentativi di passaggio presso Hirsowa e sotto Ibraila fu combattuto lungo tempo, senza che i turchi potessero occupare la sponda valaca; si sostengono peraltro su parecchie isole fra Matschin e Ibraila che furono armate durante il combattimento. Il 12 e 13 furono ripetuti i tentativi di passaggio che terminarono però sempre colla ritirata dei turchi. I russi gettarono presso Ibraila un ponte, la distruzione del quale sembra essere lo scopo degli attacchi per parte dei turchi. I turchi passarono il 14 il guado sotto Ibraila, difesi da otto cannoniere e fecero preparativi per trincierarsi. L'imperiale colonnello russo, Timatschoff, ricevette dei rinforzi e si prepara a far un attacco.

L'*Osservatore Triestino* del 28 reca le seguenti ultime notizie del Levante:

« L'*Australia* ci recò stamane ragguagli da Costantinopoli sino al 20. Anche questa volta non abbiamo a menzionare alcun cangiamento nello stato politico di quella capitale.

« Il 19 erano giunti a Costantinopoli 2 piroscafi inglesi, il *Rajah* e l'*Arabian*, provenienti da Liverpool, colla notizia della partenza degli ambasciatori russi da Parigi e da Londra e della rottura delle relazioni diplomatiche fra le due potenze occidentali e la Russia. Lo stesso giorno un piroscafo da guerra inglese si fermò dinanzi la punta del Serraglio, e continuò quasi subito il suo viaggio per Beycos, ove si trova sempre la squadra anglo-francese. Si crede che quel naviglio abbia recato dispacci importanti per l'ammiraglio Dundas.

« Dalla Grecia riceviamo parecchie importanti notizie intorno all'insurrezione. Il *Panhellenium* ha varie lettere in proposito. Da Agrinium gli scrivono in data dell'11 febbraio: In seguito a un combattimento molto fervido che ebbe luogo nella pianura di Peta, non lungi da Arta, fra greci e turchi, questi ultimi dopo aver perduto un gran numero d'uomini, presero la fuga e si rinchiusero nella fortezza di Arta.

« Demetrio Grivas occupa le gole di Carvassara, presso i cinque pozzi, con 500 soldati. Il figlio di Thimio Zico, alla testa d'una colonna assai numerosa, si è posto a Varghiades allo scopo di appoggiare Grivas. I lakioti impedirono i turchi d'importare le granaglie che si trovano nei magazzini. L'insurrezione fa progressi dovunque.

« Da Agrinium 16 febbraio scrivono pure al detto foglio che in quel giorno Nicolò Zervas e Nicolò Cascari abbandonarono la città con molti epiroti. Essi sono diretti per Laca onde unirsi a Teodoro Grivas.

« Il presidio d'Arta parrebbe pronto ad arrendersi. Caraiscaki mandò ivi un messo per fargli sapere che ogni resistenza cagionerebbe inutile spargimento di sangue. Le comunicazioni fra Arta e Prevesa sono intercettate; gl'insorti occupano le posizioni più favorevoli, e sono in possesso di Salavra, che i turchi dovettero abbandonar loro.

« Scrivesi d'Astako allo stesso foglio in data del 19: I cristiani in numero di 1500 attaccarono i turchi presso Arta e si impadronirono di questa città. Il caimacan-bey, nipote di Phrassari, sgomentato dai progressi dei cristiani, vuole capitolare. »

VARIETA'

ARTE MUSICALE.

Il maestro Felice Luigi Bossi e la società pei servizi musicali.

Non sorge utile istituto, nè filantropica intrapresa, il cui scopo sia il decoro ed il progresso della bell'arte musicale, ed il vantaggio dei cultori di essa, che non abbia associato, anzi con se immedesimato il nome dell'egregio M. Luigi Felice Rossi.

Ne è novella e splendida prova la società pei servizi musicali da lui ideata e stabilitasi testè fra un comitato promotore ed i professori di musica residenti in Torino.

Scopo di questa società, o meglio convenzione è di difendere e tutelare gl'interessi de'professori di musica, e migliorarne la condizione.

È noto come attualmente sieno governati i servizi musicali, e a chi ne buschi i più grossi profitti. Ognuno che abbisogni d'un servizio di musica s'acconcia con un maestro direttore, il quale mediante un prezzo fisso s'incarica del medesimo fornendo e musica e artisti e sopportando ogni altra spesa occorrente. Non di rado il maestro impresario è troppo avido di avere un grasso guadagno, e per procacciarselo o s'accomoda di artisti mediocri, o se pure ricorre ai buoni, si vale sovente delle strettezze in cui questi si trovino, e del bisogno che li preme di prestar l'opera loro per retribuirli il più sottilmente che sia possibile. Laonde il più spesso non havvi proporzione tra il profitto dell'impresaro e la mercede da lui accordata ai suoi coadiutori.

Rimediare a questa disproporzione, togliere questa specie di monopolio, e far sì che l'opera di ciascun professore di musica sia meglio e più equamente retribuita, tale è il fine che il comitato promotore ed i professori che vi fecero adesione, si proposero colla convenzione di cui facciamo parola.

Il comitato promotore riceve, sollecita e contratta per mezzo di appositi agenti le commissioni dei servizi musicali, e li eseguisce per mezzo dei professori che sottoscrissero la convenzione. I professori di musica sono distribuiti in quattro categorie secondo la rispettiva abilità o notoriamente o mediante esame riconosciuta. Ciascun professore è tenuto a prestar esclusivamente la sua opera al comitato promotore, il quale in compenso ed a sua volta si obbliga di procurargli impiego a norma della sua abilità, e di corrispondergli una retribuzione non minore di quella che in un'apposita tabella sarà fissata da un comitato generale.

I brevi limiti di un articolo non ci permettono di entrare nei minuti particolari di questa convenzione. Non vogliamo peraltro lasciar indietro di accennare come a guarentigia dei professori, a fianco del comitato promotore veglia un comitato censorio composto di quattro membri scelti dai professori stessi onde contenerlo nei limiti de' suoi doveri, impedire gli abusi del suo potere, a far sì che da esso sia regolarmente osservata la convenzione nella parte che lo riguarda.

Aggiungeremo che nel calcolare il prezzo di ciascun servizio si avrà per base l'ammontare delle retribuzioni dovute ai professori, e delle spese accessorie proprie del servizio medesimo, ed alla risultante somma si aggiungerà un tanto per cento, il quale, dedotte le spese d'amministrazione, servirà per metà a sussidiare i professori che fossero in istato di temporario e giustificato bisogno, e l'altra metà a rimanere in fondo per sovvenire alle spese necessarie imprevedute.

È facile il vedere i principali benefizi che da questa convenzione vengono ai professori di musica ed all'arte stessa musicale, e sono quanto ai professori:

1° Una più equa e competente retribuzione.

2° La sicurezza dell'impiego e del guadagno.

3° La partecipazione alla cassa dei sussidi in caso di bisogno giustificato.

Quanto all'arte, maggior accordo, maggiore regolarità, maggior perfezione dei servizi musicali.

L'utilità e l'importanza di questa convenzione non ci par dubbia se dobbiamo giudicarne dal favore con cui venne accolta dai professori di musica, giacchè sappiamo che meglio di 285 vi prestarono già la loro firma.

Ch'essa sia poi per portare tutti gli ottimi risultati ond'è capace, ce n'è garante il nome del maestro Luigi Felice Rossi presidente del comitato direttore, ce ne sono garanti le persone onorevolissime onde il comitato è composto.

Il sig. Maestro Rossi, nel cui cuore è così ardente l'amore dell'arte sua e de' suoi confratelli, non la perdonò a fatiche, a disturbi e travagli per dar corpo alla sua idea e tradurla in fatto. Ora sta per realizzarsi.

L'invidia, la malignità e qualche interesse offeso gli muoveranno forse aspra guerra e cercheranno di porre ostacoli all'eseguimento della convenzione ed amareggiargli il piacere d'aver condotto a fine una bella e virtuosa opera col fiele della calunnia. Ma non si scoraggi il valoroso maestro, chè per lui il lottare contro la calunnia e la maldicenza non è cosa nuova; e di ogni dolore e traversìa si consoli colla coscienza del sentirsi puro, e coll'affetto, colla riconoscenza e venerazione, che gli professano l'immensa maggiorità de' suoi compagni d'arte, ed ogni anima dabbene che ami il bene ed ammiri e lodi ogni nobile tentativo di esso.

Rettificazione

Nel riferire il dispaccio in data di Parigi primo marzo, è corsa un'inesattezza d'interpretazione:

Laddove leggesi *di cercare di evitare*, si sostituisca *nè di cercare nè di evitare*.

Dispaccio elettrico

Parigi, 3 marzo, ore 8 20. Torino, il 3 marzo, ore 12.

Estratto dal discorso pronunciato dall'imperatore in occasione dell'apertura del senato e del corpo legislativo.

L'imperatore annuncia che la crisi per l'insufficienza dei cereali ispira minori timori: ma appena terminata la carestia incomincia la guerra.

L'anno scorso io prometteva di fare tutti gli sforzi per conservare la pace e rassicurare l'Europa: io ho tenuto parola onde evitare la lotta. Io sono andato tanto lungi quanto lo permetteva l'onore.

L'Europa sa che se la Francia sfodera la spada essa vi sarà stata costretta, chè non ha alcuna idea d'ingrandimento, che vuole solamente resistere a pericolose usurpazioni.

Il tempo delle conquiste è passato senza che possa ritornare. Vede i risultati politici senza alcun pensiero riserbato.

L'Inghilterra stringe di giorno in giorno sempre più intima l'alleanza con noi.

L'Alemagna che i ricordi dell'antica guerra rendevano ancora diffidente offriva da quarant'anni in poi troppe prove di deferenza alla politica del gabinetto di Pietroborgo; ma ora ha già ricuperato l'indipendenza de' suoi andamenti, e considera liberamente da qual lato si trovino i suoi interessi.

L'Austria sopratutto entrerà nella nostra alleanza e confermerà in questo modo il carattere della moralità e della giustizia della guerra che noi intraprendiamo.

La Francia ha forse maggiore interesse che l'influenza della Russia non si estenda indefinitivamente sopra Costantinopoli.

Regnare sopra Costantinopoli è regnare sul Mediterraneo.

Da secoli ogni governo nazionale in Francia ha sostenuto questa politica: io non l'abbandonerò.

L'imperatore conchiude contando sull'appoggio della nazione per giungere ad una pace che nessuno potrà turbare impunemente.

G. Rombaldo *Gerente*.

MAGAZZINO DI NOVITA'

Via delle Finanze, N. 4, casa SEYSSEL, *rimpetto alle Scuole Tecniche.*

Seterie

Vesti di Seta	damascate, metri 10	L. 50 — 70
»	*glacées* e *chinées* . .	» 45 — 60
»	unite a colori, m. 8	» 45
»	a Volanti e *bayadères*	» 70 — 90
»	Damasco alte e brocatelle	» 100 - 125
»	*Valencias e Popelline* .	» 30 — 35
Orleans, Mussole di lana		» 9 — 15
»	Lana e seta, metri 10 . . .	25

Tappeti, Foulards e Scialli di Tibet quadrati e lunghi.

Telerie

Tela per camicie, di puro filo, di rasi 40	L. 35 — 40
Idem più fina di rasi 45, dell'altezza di rasi 1 1/2	» 40
Idem finissima	» 50 — 80
Idem, sopraffina	» 100

Tela d'Olanda, alta rasi 1 1/2, filata a mano, da L. 70 — 90 la pezza.

Idem da L. 1 20 a L. 1 40 al raso.

Scialli lunghi e quadrati *cachemire*, con grande ribasso, a motivo della inoltrata stagione.

Libreria di C. SCHIEPATTI, *via di Po, N° 47, Torino.*

Nelle attuali circostanze della guerra d'Oriente ed altre questioni politiche, si raccomanda la

Gran Carta Murale d'Europa

Eseguita da G. Richetti, incisore topografo nel R. Corpo di Stato Maggiore Generale, tratta da quella eseguita da Charle e Baudré, geografi del Deposito generale di Guerra a Parigi, sotto la direzione del celebre geografo signor *Letronne*, membro dell'Istituto, ecc. Approvata dal Consiglio superiore di pubblica istruzione, in Torino, ed adottata dal Ministero della Guerra per le scuole militari. — Questa gran Carta è divisa in sei grandi fogli imperiali, diligentemente coloriti, delle dimensioni totali di centimetri 124 di lunghezza sopra centimetri 138 di larghezza.

Prezzo della medesima in fogli sciolti Fr. **6**

Montata sulla tela con astucchio . . » **10**

Idem con bastoni per appendere . » **12**

Si spedisce franco in ogni capoluogo dei RR. Stati di Terraferma, mediante equivalente mandato postale affrancato.

ASSICURAZIONI MUTUE SULLA VITA DELL'UOMO

con ribasso del decimo sulle spese di amministrazione in confronto delle Compagnie Francesi

CASSE DI RISPARMI COLLETTIVI

TONTINE SARDE

autorizzate con decreto reale 16 dicembre 1852, fondate ed amministrate dalla Compagnia anonima delle ASSICURAZIONI GENERALI IN VENEZIA approvata nei RR. Stati coi decreti 26 maggio 1840 e 22 aprile 1848.

Sede delle Tontine a Torino, via dei Conciatori, num. 27, piano primo.

REGIO COMMISSARIO — Sig. Cav. Melchiorre Moncafi, Consigliere di S. M. e Commissario Regio presso la Sede di Torino della Banca Nazionale.

CONSIGLIO DI SORVEGLIANZA — *Presidente*: Sig. Conte Francesco Caccia, Commendatore dell'Ordine de' Ss. Maurizio e Lazzaro, Senatore del Regno, Intendente Gen., ecc.

Sigg. Canalis Avv. Gio. Batt. Membro del Consiglio Provinciale di Torino, Deputato al Parlamento. — Danna Casimiro, Professore dell'Università di Torino. — Gaudi Carlo, Notaio, Sotto-Capo di Divisione al Ministero dell'Interno. — Mellana Avv. Filippo, Deputato al Parlamento. — Sclopis Giuseppe, Negoziante. — Sperino Cav. Casimiro, Medico-Chirurgo. — Torelli Cav. Luigi, Deputato al Parlamento. — Valerio Ingegnere Cesare. Membro del Consiglio Municipale di Torino. *Segretario.*

La Compagnia delle ASSICURAZIONI GENERALI IN VENEZIA *continua a prestare le Assicurazioni sulla vita dell'uomo a premio fisso, cioè:*

Rendite vitalizie immediate o differite, sopra una o più teste, verso un capitale, ovvero, verso premii annuali; — *Capitali od annue rendite* pagabili ad epoche prestabilite, essendo in vita gli Assicurati; — Idem pagabili alla morte dell'Assicurato, avvenendo questa entro epoche determinate, od in qualunque epoca succeda la morte: — *Capitali pagabili in caso di morte ad uso inglese*, per le quali gli Assicurati compartecipano ai 3/4 degli utili, senz'essere obbligati di sottostare mai alle perdite avvenibili; — *Contro-assicurazioni* delle somme impiegate nelle Assicurazioni Tontiniane.

Garanzie che offre la Compagnia:

1° Il suo capitale, le sue riserve e i suoi redditi annuali, ascendenti complessivamente a 30,000,000 di L.
2° Due ipoteche date al Regio Governo per cento e cinquanta mila lire.
3° La Compagnia possiede fondi e case nello Stato per un milione di lire.

Per le suddette sicurtà si dispensano separati manifesti all'Ufficio dell'Ispettorato Generale per lo Stato Sardo, in Torino, via dei Conciatori, N° 27, piano 1° e presso tutte le Agenzie Provinciali.

Il procuratore speciale per l'Amministrazione delle Tontine Sarde, Ispettore Generale per lo Stato Sardo delle Assicurazioni Generali GIO. PIOLTI, Ingegnere.

REVALENTA ARABICA

PER AMMALATI DI OGNI SESSO ED ETÀ

Una farina aggradevole per colezione e cena, scoperta esclusivamente coltivata e introdotta da Barry du Barry e C., 77, Regent-Street, Londra,

proprietario delle piantagioni di Revalenta e della macchina patentata per la preparazione perfetta e salutare della Revalenta. Nessuna dose è genuina senza il suggello colla firma *Barry du Barry e comp.*

Estratto dal *Morning Chronicle*:

Tra i doveri più grati del giornalista havvi quello di far conoscere a' suoi lettori una scoperta così opportuna per l'umanità, onde preghiamo i nostri lettori di rivolgere la loro attenzione alla Revalenta arabica di Barry Du Barry e comp. Le qualità principali della Revalenta sono nutrienti e salutari, e attestati di uomini assai stimati e celebri dimostrano che nelle seguenti malattie supera ogni altra medicina conosciuta. Per non tediare i lettori ci limitiamo ad enumerare le seguenti:

Indigestione, tenesmo, acidi, crampi, spasimi, capogiro, dissenteria, malattia degli intestini, colica, ventosità, debolezza di nervi, malattia della bile, di fegato, di vescica e di reni, palpitazione di cuore, mal di capo nervoso, sordità, susurro negli orecchi, dolori in ogni parte del corpo, etisia, consunzione, infiammazione cronica, ulcerazioni, mal di pietra, emorroidi, malattie cutanee, scorbuto, febbri, scrofole, idropisia, gotta, malessere e vomito nelle gravidanze, malinconia, spleen, debolezza universale, epilessia, tosse, insonnia, mancanza di memoria, esaurimento di forze, isterismo, irresolutezza, inclinazione al suicidio, ecc.

Per fanciulli e persone deboli e malaticcie non havvi un rimedio migliore e più efficace, dacchè non produce alcuna acidità sullo stomaco, ristabilisce le funzioni naturali prendendolo di mattina e di sera, fa digerire facilmente e ridona anche ai più deboli nuove straordinarie forze.

Le seguenti stimabili e celebri persone, che quasi tutte devono la loro guarigione alla Revalenta arabica dopo che tutti gli altri rimedi rimasero senza effetto, hanno mandato ai signori Barry Du Barry e comp. volontariamente certificati.

Il conte Stuart di Decies, sanato da indigestione di molti anni; maggior generale Tommaso King, da debolezza di nervi e indigestione; il reverendo arcidecano Alessandro Stuard de Ross, straordinaria debolezza di nervi, insonnia, dolori al collo, e al braccio sinistro; cap. Parker D. Bringham, difficoltà di digestione per 27 anni, con tutte le conseguenze nervose; signor William Hunt, avvocato, cura di una paralisia di 60 anni nella parte destra e erpete; capitano Allen, cura di una giovane dall'epilessia; sig. Tommaso Minster, debolezza di nervi quinquenne, con spasimi e vomito; dottori Ingham a Oxford; Campbell a Mysore; Wurzer a Bonn; Ure e Harvey a Londra; signor James Shorland, chirurgo del 96° reggimento, per idropisia; sig James Porter, tosse di 13 anni, e debolezza universale; sig. Tommaso Woodhouse, cura di una signora da tenesmo, malessere e vomito durante la gravidanza; signor Andrea Fraser, da una ventenne malattia di fegato; sig. Samuele Larton, diarrea di due anni; sig. W.R. Reeves, ammalato da 25 anni di eccitabilità nervosa, difficoltà di digestione e debolezza universale; signor William Martin, ristabilito da vomito giornaliero sofferto per otto anni; signor Riccardo Willoughby, da una malattia di bile; sig. Flavell, parroco, da terribili dolori sofferti per otto anni per difficoltà di digestione, debolezza di nervi, accompagnata da spasimi, crampi, dolori al basso ventre e vomito; signora Maria Jelly, da dolori sofferti per 50 anni in causa di difficoltà di digestione, patimenti nervosi, asma, tosse, ventosità, spasimi, crampi, malessere e vomito; damigella Elisabetta Jacob, sanata da dolori nervosi, difficoltà di digestione ed erpete, damigella Elisabetta Yeoman da isterismo e difficoltà di digestione sofferta per dieci anni. Il capitano Otto si esprime assai energicamente nel seguente modo:

Fortezza Kosel in Slesia 6 dicembre 1852.

Stimatissimi signori! Sono perfettamente convinto dell'efficacia della vostra Revalenta arabica. La mia fiducia nelle sue forze salutari è inconcussa, sebbene asini e sciocchi scrivano nelle gazzette ciò che loro ispira la loro ignoranza ed invidia. — Con particolare stima, il devotissimo Otto, capitano nel secondo reggimento di fanteria prussiana.

Signor Carlo Massie, da consunzione; signor Riccardo Ambler, cura di un bambino lattante, da diarrea, dolori di stomaco, convulsioni; sig. Samuele Barlow, cura di dolori di stomaco sofferti per 20 anni, accompagnati da ventosità, tenesmo, eccitamento di nervi, dolori di capo; signora H. V. B. in Berna, ammalata di polmoni, etica senza speranza, presa la Revalenta arabica dietro ordine del suo medico, ne fu talmente rinforzata, che tutti i suoi conoscenti ne furono maravigliati. L'epoca pericolosa del suo parto, alla quale secondo l'opinione del suo medico avrebbe dovuto soccombere, passò senza pericolo o difficoltà e il suo marito non sa abbastanza lodare questo rimedio, che salvò la vita alla moglie e al bambino. Il signor Bialoskorski, regio commissario di polizia a Breslavia scrive: « Questo rimedio mi ha prodotto un eccellente effetto, e benedico l'ora, che me lo ha fatto conoscere »: il signor Jules Duvoisin, notaio a Grandson in Svizzera, era da due anni il più infelice degli uomini in causa di difficoltà di digestione, dolori di stomaco, avversione alla società, incapacità di lavoro e debolezza di cervello e si credeva incurabile, sino a che la Revalenta arabica lo ristabilì in breve tempo; signor Cristiano Hermann di Wesel, cura di un bambino affetto da tosse convulsiva: signor E. Hencke di Zellerfeld nell' Harz, scrive: « La Revalenta arabica fu impiegata dietro l'avviso di un valente medico dottor Brockmann, per la mia bambina dell'età di 15 mesi, che mostrava inclinazione alle scrofole, con buon successo »; signor Alberto Kuller di Solingen, da 5 mesi soffriva di tosse con sputi di sangue e tutti i rimedii furono inutili, sino a che il più celebre medico della città mi ordinò la Revalenta arabica della quale sono perfettamente contento. Sir A. Lehmann, di Munster, liberato dai seguenti mali: debolezza, svenimenti, mancanza d'appetito, nausee, dolori nella spina dorsale, sudori notturni, malinconia. Il dott. Wurgerdi Bonn rilasciò il seguente attestato:

Revalenta arabica.

Questa farina leggera e gradita, è uno dei rimedii più nutrienti e supplisce in molti casi tutti gli altri rimedii. Essendo assai digeribile, per il che si distingue da molti altri rimedii, può essere applicato con grande utilità in tutte le diarree, nelle malattie di vescica, dei reni ecc., nel male della pietra, nelle affezioni infiammatorie e morbose dell'uretra, nelle contrazioni dei reni, e della vescica, in emorroidi, ecc. Con ottimo successo s'impiega questo rimedio pregevole non solo nelle malattie del collo e del petto, volendo diminuire l'eccitamento e i dolori; ma anche nell'etisia polmonare e della trachea. In questi casi agisce con gran vantaggio in causa delle sue qualità nutrienti, anche contro la tosse così penosa, e senza menomamente mancare alla verità si può esprimere la ferma convinzione che la Revalenta arabica può sanare l'etisia e la consunzione nei loro primordii.

Bonn, 19 luglio 1852 (L. S.)

Firm. De R. Wurzer, consigliere medicinale, esercente a Bonn e membro di diverse società scientifiche.

Il signor Giuseppe Walters fu sanato da un'*angina pectoris* e così mille altre persone ragguardevoli e rispettabili. — Esperienza pratica del dott. Gattiker. Zurigo, 3 settembre 1853. — Ho esperimentato la vostra Revalenta arabica per una malattia che finora ha resistito a tutti i rimedii del mondo, cioè in un cancro dello stomaco, e ciò col più felice successo. Questo rimedio toglie non soltanto il continuo vomito, ma ristabilisce la digestione ed assimilazione in modo che la Revalenta può essere considerata non solo come nutrimento ma anche comerimedio. Gli stessi servigi salutari renderà certamente quella farina in tutte le malattie croniche del sistema digestivo. L'ho impiegato anche con ottimo successo in una colica ostinata abituale. Considero questa farina come uno dei più benefic doni della natura. D. Gattiker.

Ukase di S. M. l'imperatore di tutte le Russie. — Consolato generale russo, Londra, 2 dicembre 1847. Il consolato generale è incaricato d'informare i signori Du Barry, e Comp. che la Revalenta arabica è stata trasmessa con superiore autorizzazione al ministero del palazzo imperiale.

Rescritto ministeriale, in riconoscenza delle pregevoli qualità della *Revalenta arabica*. — Monaco, 19 agosto. In seguito a risoluzione del ministero degli interni dell'11 corrente si partecipa a tutte le autorità che la Revalenta arabica di Barry du Barry e Comp. in Londra, dietro il parere del consiglio medico, è da considerarsi come alimento e non come medicinale, e che perciò non è da trattarsi come rimedio secreto, onde nulla osta che sia annunziato.

Prezzi della Revalenta arabica in cassette di stagno, col sigillo Barry du Barry.

Qualità inferiore:			*Qualità superiore*:		
1/2 libbra	fr.	2 75	1 libbra	fr.	11 50
1 »	»	5 »	2 »	»	19 75
2 »	»	8 75	5 »	»	41 75
5 »	»	19 75	10 »	»	68 25
12 »	»	40			

Alcuni depositi:

Alessandria: sigg. G. e P. Planta.
Amsterdam: Het. Verkoophuis.
Berlin: MM. Felix et C., fournisseurs de la Cour Royale.
Bremen: B.H. Mardfeldt.
Breslau: W. Heinrich e C.
Bruxelles: M. S. Yates, banquier, Montagne de la Cour.
Copenhagen: Carl Wulffeldt.
Crackau: Carl Hermann.
Dresden: F. A. Kretzschmar, au Café français.
Genève: Fanny Cottier.
Hamburg: Robert Sheppard.
Lisbon: H. de H. Anahory.
Magdeburg: Zuckschwert et C.
Memel: H.A. Kaufmann.
Napoli: Hermann fratelli, Largo del Castello, 74.
Odessa: William Wagner, magasin anglais.
Paris: Barry, Du Barry et C., 25, rue Haut-ville.
Riga: R. C. Reimers.
Stockholm: Victor Bjorklund.
Triest: Helmpacher, contrada di Corinzia, 309.
Vienna: H. Franz Wilhelm, Stadt, Jordansgasse, 401.
Wilna: A. Fiorentini.
Zurich: M. F. Bluntschli Dandlicker. Zumleuchter im Seefeld

La Revalenta Arabica del sig. Du Barry è un ottimo ed è gratissimo rimedio, il quale, senza produrre la nausea che destano le altre medicine, nè essere di spesa gravosa (poichè non costa nemmeno la cinquantesima parte di quanto si spenderebbe in altri farmachi), guarisce radicalmente ogni sorta di malattie nervose intestinali, epatiche, gastriche e biliose, per quanto esse sono inveterate, e si mostra non meno efficace in un'infinità di altri casi.

Esso è pure fuor di dubbio il miglior alimento per bambini e per persone di età molto avanzata, dappoichè non genera acidi di sorta nemmeno nello stomaco il più debole, nè richiede un regime di vita troppo severo, mentre desta all'invece un ottimo e sano appetito e ristabilisce infallibilmente le facoltà digestive, nonchè la forza dei nervi e dei muscoli anche nelle più indebolite complessioni. Esso ha altresì il vanto di essere l'unico rimedio la di cui efficacia è costatata da 50,000 certificati, fra i quali vogliono esser rimarcati quelli di lord Stuard de Decies, dell'Arcidiacono Stuard di Ross, del generale maggiore King, di molti celebri dottori e moltissimi altri rispettabili personaggi. La casa Barry du Barry e Comp. di Londra (Regent. Street, n. 77) spedisce a richiesta gratuitamente la descrizione di 50,000 guarigioni ottenute per mezzo di questo inestimabile rimedio.

TURIN *Rue Neuve* 13.

MAGASIN SUISSE

GENES *Rue Neuve* sous le Café de la *Concorde.*

TOILES de Suisse, d'Allemagne, de Belgique, etc. pour chemises et draps de lit; *Services de table* en tout genre pour Six, Douze, Dix-huit à Quarantehuit personnes, de fr. 8, 10, etc.; *Chemises brodées de Paris* de toute genre, et à tout prix; *Mouchoirs* de fil, blancs et en couleurs; *Mouchoirs* en toile batiste; *Couvertures de lit, Tapis de table, Descentes-de-lit, Cravattes* et *Cols-Cravattes* de Paris, *Foulards* des Indes, etc., etc.

On offre de communiquer à une société de gens-de-lettres ou à un seul particulier qui justifierait des moyens d'éxécution, l'idée d'un nouveau journal quotidien, particulièrement consacré à une *spécialité*, gestion facile, d'une rédaction peu coûteuse, et d'un succès d'autant plus assuré qu'il serait indispensable à plusieurs classes de citoyens.

S'adresser à M.r *A. B. D.*, poste restante.

Un bon COPISTE, connaissant bien le français, l'italien et la comptabilité, demande un emploi.

S'adresser à M.r *A. B. D.*, poste restante.

Lingua Francese *Corsi e Lezioni private* da GALTIER, membro dell'Università di Francia, autore di varie opere classiche approvate. — Via di Po, N° 33, scala a sinistra, piano 2°. — Recapito ivi dalle ore 11 alle 12, o dalle 5 alle 6, tutti i giorni, eccettuato il sabato e la domenica.

UNA PERSONA desidera aver dei giovani che vogliano apprendere la tenuta dei libri in partita semplice e doppia, la calligrafia, l'aritmetica e la lingua italiana. — Dirigersi all'ufficio dell'*Opinione*.

Tipografia C. Carbone.